Zeitschrift: Museum Helveticum : schweizerische Zeitschrift für klassische Altertumswissenschaft = Revue suisse pour l'étude de l'antiquité classique = Rivista svizzera di filologia classica

Herausgeber: Schweizerische Vereinigung für Altertumswissenschaft

Band: 17 (1960)

Heft: 3

Artikel: Euripide e i concorsi tragici lenaici

Autor: Russo, Carlo Ferdinando

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-16613

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Euripide e i concorsi tragici lenaici

di Carlo Ferdinando Russo, Bari

Rimpiangendo Eugenio Grassi,
Firenze 1927–1960

Le linee 70–83 di IG II² 2319 attestano che alle Lenee degli anni 419 e 418 due poeti tragici gareggiarono con due tragedie per uno. Non è difficile concedere che questa di due poeti con due tragedie ciascuno fosse la norma lenaica, da quando alle Lenee fu ammessa anche la tragedia, cioè dall'anno 432 circa[1]. Nella prima metà del IV secolo il regolamento lenaico, oltre a quello dionisiaco dei tre poeti con una tetralogia ciascuno in vigore dall' inizio del V secolo, doveva essere ancora il medesimo, come mostra il caso di Teodette attivo dal 365 circa al 350: «Teodette rappresentò cinquanta drammi» (Suda), «Teodette compose cinquanta tragedie» (Stefano di Bisanzio s.v. *Φάσηλις*), e «in tredici gare di cori tragici conquistò otto vittorie» tramanda l'epitafio sulla tomba di Teodette citato da Stefano. Da IG II² 2325, 11 risulta che Teodette riportò in tutto sette vittorie di agone dionisiaco. L'ottava vittoria fu dunque di agone lenaico. Orbene, la concorde cifra di cinquanta drammi può corrispondere appunto solo a dodici tetralogie dionisiache e a una coppia di tragedie lenaiche. (Meno evidente, ma non trascurabile, il caso di Sofocle nipote attivo dal 396 al 375 circa: «Sofocle rappresentò quaranta drammi e conquistò sette vittorie» ragguaglia la Suda, «Sofocle conquistò dodici vittorie» tramanda Diodoro XIV 53, 6. Se la divergenza sul numero dei primati è dovuta al fatto che sette furono dionisiaci e cinque lenaici, allora vuol dire che Sofocle gareggiò sette volte alle Dionisie e sei alle Lenee, con $7\times4+6\times2$ drammi. Di due vittorie dionisiache del quasi sempre premiato nipote di Sofocle è rimasta notizia in IG II² 2318, 199 e 244.)

Avranno mai Sofocle e Euripide preso parte a concorsi lenaici? «Sofocle», tramanda la Suda, «rappresentò 123 drammi ma secondo alcuni anche molti di più, e conquistò ventiquattro vittorie». Da IG II² 2325, 5 risulta che alle Dionisie

[1] Per la buona fondatezza di questa data, raggiunta attraverso un'analisi comparata delle Liste degli attori tragici alle Lenee e alle Dionisie e attraverso un calcolo del perduto inizio della Lista dei poeti tragici lenaici, ved. J. B. O'Connor, *Chapters in the History of Actors*, etc. (Chicago 1908) 46 e 47; K. Schneider, *Σκηνικοὶ ἀγῶνες*, nella Pauly-Wissowa del 1927, c. 504, propone una data fra il 436 e il 426. Sulle Lenee degli anni 419 e 418 si deve all'analisi di A. Wilhelm, *Urkunden dram. Aufführungen*, ecc. (Wien 1906), la rigorosa risultanza che «due poeti vi rappresentarono due tragedie per uno, senza dramma satiresco» (53): risultanza della quale moltissimi esperti del dramma greco sono rimasti presumibilmente all'oscuro, visto che equiparano il regolamento lenaico a quello dionisiaco (perlomeno per A. Dain, *Sophocle* [Paris 1955] I p. IX n. 1, «alle Lenee si presentavano solo due o tre tragedie». Ma perchè anche «tre»? Forse perchè alla fine del secolo scorso alcuni integrarono le linee 71. 74. 78 e 81 di IG II² 2319 con tre titoli tragici: ma lo spazio consente solo due titoli, dimostrò poi il Wilhelm).

Sofocle vinse in tutto diciotto volte, e Diodoro XIII 103, 6 si limita a riferire che «Sofocle riportò diciotto vittorie». Le altre sei vittorie della Suda (e, in pratica, anche della Vita Sophoclis) debbono essere di agone lenaico[2].

Sofocle guadagnò quindi 18+6 primati con 18×4+6×2 drammi. I restanti drammi ufficiali dovrebbero essere tutti di agone dionisiaco, poichè la Vita Sophoclis tramanda che «... Sofocle ottenne spesso anche il secondo posto, mai il terzo». Al concorso dell'anno 431, per esempio, Sofocle riuscì secondo (e terzo fu Euripide); un altro secondo posto sofocleo di agone dionisiaco è attestato da Pap. Oxy. 2256, 3.

Euripide, nel giro di quasi una cinquantina d'anni, «concorse in tutto ventidue anni» (*ἐπεδείξατο ὅλους ἐνιαυτοὺς κβ'*: così riferisce la Suda, nella quale la cifra di ventidue è data dal migliore manoscritto), e riportò cinque vittorie (Vita Euripidis, Suda, Varrone). Dei ventidue concorsi euripidei è possibile definire graduatoria e epoca dei seguenti dieci: tre vittorie (concorso del 441 - prima vittoria, concorso del 428, concorso postumo di agone dionisiaco con la trilogia Ifigenia in Aulide, Alcmeone a Corinto, Baccanti), tre secondi posti (concorso del 438 vinto da Sofocle, concorso del 415 vinto da Senocle, concorso del 410/409 di vincitore ignoto), due terzi posti (esordio del 455, concorso del 431 vinto da Euforione), un secondo o un terzo posto a un concorso del 447/444 in competizione con Sofocle e con Acheo, e infine un secondo o un terzo posto quando, come tramanda la Suda, «Nicomaco inaspettatamente superò Euripide e Teognide» (questa competizione è da escludere che sia identica a quella del 410/409: infatti Euripide, come è stato ben dedotto dall'ordine temporale del racconto biografico di Satiro, negli ultimi anni della propria carriera ateniese, chiusasi di certo nel 408 con l'Oreste, si trovò spesso a gareggiare con poeti mediocri quali Acestore, Dorilao, Morsimo e Melanzio; e pertanto la gara con gli altrettanto mediocri Nicomaco e Teognide avrà avuto luogo prima del 410/409, e naturalmente non subito dopo la prima vittoria del 441, ma magari dopo la vittoria del 428; la più antica menzione superstite del gelido Teognide è negli Acarnesi del 425).

Le ricostruibili graduatorie euripidee di periodo dionisiaco-lenaico sono dunque cinque o meglio sei, e sono tutte quante di agone dionisiaco. In realtà l'agone dionisiaco è tramandato solamente per la trilogia postuma, ma negli altri cinque casi lo si desume dalla graduatoria a tre ovvero dalle tetralogie: graduatoria a tre e tetralogia euripidea nel 431, graduatoria a tre nel 428, terna di poeti nel concorso vinto da Nicomaco, tetralogie di Senocle e di Euripide nel 415, tetralogia euripidea nel 410/409.

Ai dieci concorsi euripidei ricostruibili corrispondono dunque dieci tetralogie,

---

[2] Così già Th. Bergk in Rh. Mus. 34 (1879) 298, il quale osservò inoltre che la cifra di «venti» vittorie della *Vita Sophoclis* 8 è agevolmente restaurabile in «ventiquattro»; ved. anche il commento di F. Jacoby a Apollodoro fr. 35 = Diodoro XIII 103, 6 (Leiden 1930). Potrebbe essere Sofocle il poeta che vinse alle Lenee del 418 con le due tragedie *TYPOI TP[ΩIΛΩI* = IG II² 2319, 78, congettura H. Hoffmann, *Chronologie d. att. Trag.* (Hamburg 1951) 53 (la Dissertazione, di prim'ordine, è inedita).

o meglio nove tetralogie e una trilogia: insomma trentanove drammi. La vittoriosa trilogia tragica non deve suscitar meraviglia, perchè si trattò lì di una rappresentazione postuma (è significativo che le due tragedie conservate mostrino tracce di incompiutezza); e potrebbe essere, sebbene non vi sia bisogno di pensarlo, che in quell'occasione agli altri poeti sia stata richiesta solo una trilogia e non una tetralogia.

Dei restanti dodici concorsi euripidei di agone ignoto è facilissimo concedere che quattro siano caduti nel ventitreennio dionisiaco 455–433 circa, nel quale già cadono di sicuro solo quattro dei dieci concorsi ricostruibili; gli altri otto cadrebbero dunque nel venticinquennio dionisiaco-lenaico 432 circa–408, nel quale già cadono di sicuro quattro dei dieci concorsi ricostruibili e quasi certamente anche il concorso vinto da Nicomaco; il sesto concorso è postumo. La sistemazione di altre quattro tetralogie nel periodo prelenaico porta a un totale di cinquantacinque drammi di agone dionisiaco.

Se degli otto concorsi di agone ignoto del periodo dionisiaco-lenaico uno è lenaico, Euripide avrebbe rappresentato a competizioni ufficiali ateniesi 55+28+2 drammi; se i concorsi lenaici sono due, i drammi rappresentati sarebbero 55+24+4; se invece gli otto concorsi sono tutti dionisiaci, i drammi rappresentati sarebbero 55+32. Dunque 87 drammi = 22 concorsi dionisiaci, 83+2 drammi = 21 concorsi dionisiaci + 1 lenaico, 79+4 drammi = 20 concorsi dionisiaci + 2 lenaici, e così via.

Gli Alessandrini sapevano concordemente di 92 drammi euripidei (Suda, Vita Euripidis in due distinti luoghi), e possedevano 78 drammi (Vita Euripidis in due distinti luoghi). La Suda avverte che secondo alcuni i drammi composti da Euripide erano 75, e di 75 tragedie parla anche Varrone. Fra i 78 drammi conservati, informa la Vita Euripidis, erano comprese le tre tragedie apocrife Tenne, Radamanto, Piritoo, e la stessa vita in un altro luogo informa che oltre a tre imprecisate tragedie era ritenuto apocrifo anche un imprecisato dramma satiresco degli otto conservati: è chiaro che alcuni grammatici, dal momento che tre precise tragedie risultavano apocrife, tesero a contestare l'autenticità anche di un dramma satiresco, cioè in pratica l'autenticità di tutta una tetralogia. Erano dunque 75, e non 74, i drammi genuini conservati? Sembra di sì, tanto più che altre fonti, nel far confusione fra drammi composti e drammi conservati, parlavano di 75 drammi euripidei, cioè detraevano dai 78 solo tre tragedie.

Fra i 75 drammi alessandrini erano anche Andromaca e Archelao, due drammi che non erano stati rappresentati a concorsi ufficiali ateniesi; e fra i 75, se si ammette la fondatezza della discutibile testimonianza di Eliano V. h. II 13 su competizioni euripidee al Pireo, vi potevano essere anche drammi rappresentati al Pireo. Ma questi eventuali drammi del Pireo non erano 'nuovi' come Andromaca e Archelao, bensì dovevano essere identici a drammi rappresentati già a concorsi ufficiali ateniesi ovvero, meno probabilmente, a drammi in seguito rappresentati in Atene, tanto più che i concorsi del Pireo non risulta che fossero

nel V secolo organizzati dallo Stato. (Che Euripide abbia rappresentato drammi anche fuori di Atene, e in particolare prima dell'anno delle Tesmoforianti, è stato sospettato anche di su Tesmoforianti 390–391 *ὅπουπερ ἔμβραχυ εἰσὶν θεαταὶ καὶ τραγῳδοὶ καὶ χοροί*: ma *ὅπουπερ κτλ.* non significa che Euripide calunniò le donne «dovunque vi siano ...», bensì «dove appunto insomma vi sono spettatori e poeti tragici e cori», insomma a teatro.) Pertanto fra i 75 drammi alessandrini solo Andromaca e Archelao a noi risultano essere drammi non ufficiali.

Se gli altri 73 drammi alessandrini erano tutti drammi ufficiali come senza dubbio lo erano i 14 drammi non conservati (di essi infatti gli Alessandrini poterono appurare l'esistenza solo attraverso documenti di teatro, e fra quei 14 erano appunto i due drammi satireschi delle tetralogie della Medea e delle Fenicie), allora a 87 drammi ufficiali possono corrispondere solo ventun tetralogie e la trilogia postuma: sicchè anche una sola coppia di tragedie lenaiche diventerebbe matematicamente inammissibile[3].

In effetti la possibilità di concorsi lenaici euripidei è in sè e per sè quanto mai tenue. I concorsi euripidei di agone ignoto nel venticinquennio dionisiaco-lenaico sono infatti al massimo otto, o meglio noi si è parlato di otto concorsi perchè dei dodici concorsi di agone ignoto di tutta la carriera euripidea ne abbiamo sistemati solo quattro nel ventitreennio prelenaico; e i concorsi da sistemare sono risultati dodici perchè non abbiamo senz'altro considerati dionisiaci i due concorsi vittoriosi di data ignota: concorsi che molto verosimilmente sono dionisiaci, data la stretta concordanza delle tre fonti antiche sul numero delle vittorie euripidee, concordanza che non c'è nel caso di Sofocle e di Sofocle nipote, i quali appunto dovettero essere vittoriosi anche alle Lenee. In realtà quindi i concorsi euripidei di agone ignoto sono dieci, sette dei quali di periodo dionisiaco-lenaico: sette, perchè almeno una delle due vittorie presumibilmente dionisiache sarà di certo caduta nel venticinquennio dionisiaco-lenaico nel quale è attestata la sola vittoria dell'anno 428; se poi ambedue le vittorie caddero nel periodo dionisiaco-lenaico, allora i concorsi di agone ignoto di tale periodo scendono a sei.

Che Euripide, come sembra, non abbia mai partecipato a concorsi lenaici non suscita meraviglia, chè egli non si sarà certo aspettato delle vittorie o dei successi di pubblico proprio alle Lenee: l'ambiente lenaico, a differenza di quello dionisiaco

[3] «... se gli Alessandrini credettero di poter calcolare il totale dei drammi euripidei moltiplicando 22 concorsi per 4, vuol dire che essi supponevano o sapevano che Euripide era stato presente solo alle Dionisie ...; perciò io ritengo che Euripide non abbia mai preso parte a concorsi lenaici», così il già ricordato Hoffmann 82. Sarebbe piacevole arrivare ad escludere concorsi lenaici euripidei con questa semplice ipotesi (seppure sia un'ipotesi di secondo grado), ma non è il caso di attribuire una moltiplicazione di 22 per 4 a dei grammatici che intorno a Euripide si trovarono a lavorare con larghi e vari mezzi: quei grammatici possedevano ben 78 drammi euripidei o pseudoeuripidei e disponevano di documenti dai quali desunsero, fra l'altro, la non ufficialità dell'*Andromaca*, i titoli dei non conservati drammi satireschi delle tetralogie della *Medea* e delle *Fenicie*, l'esistenza di un *Reso* giovanile che confusero con un non genuino *Reso* conservato, il numero dei concorsi e dei primati euripidei, il didascalo della trilogia postuma, e così via. Per gli stessi motivi altrettanto difficile sarebbe ammettere che alcuni grammatici abbiano contestato a Euripide tre tragedie + un dramma satiresco di su 92 fra drammi e titoli, indotti appunto da $22 \times 4 = 88$.

già così poco propizio a Euripide, era dominato da commediografi antieuripidei e da un pubblico, esclusivamente ateniese per giunta, influenzato da quei commediografi; e pertanto Euripide avrà evitato di gareggiare in quell'ambiente. Inoltre l'attività agonistica di Euripide non dovette essere così cospicua come quella di un Sofocle, e appunto perciò Euripide non si trovò nella condizione di dover gareggiare anche alle Lenee: si pensi che nel venticinquennio dionisiaco-lenaico cadono al massimo tredici concorsi euripidei, visto che solo otto cadrebbero nel ventitreennio prelenaico. Infine, se la nostra distinzione strutturale di due teatri ateniesi è valida, Euripide avrà tecnicamente preferito il teatro di Dioniso e non il Leneo, chè solo il teatro di Dioniso gli consentiva l'impiego della macchina del volo tanto necessaria e congeniale a molte sue tragedie del periodo dionisiaco-lenaico. Giusto per questa via del macchinario teatrale noi si era giunti alcuni anni fa alla conclusione che l'Andromeda fosse una tragedia di teatro dionisiaco, e perciò di agone dionisiaco, e che di teatro e di agone dionisiaco fossero le Tesmoforianti rappresentate un anno dopo «nel medesimo luogo» (Tesmoforianti 1060)[4].

Naturalmente quando lo scoliasta di Tesmoforianti 1012 commenta: «l'Andromeda fu rappresentata assieme con l'Elena», lo scoliasta si limita a fornire le notizie strettamente necessarie al lettore delle Tesmoforianti, nel momento appunto che la commedia passa dalla parodia dell'Elena proprio a quella della coagonale Andromeda. E che Aristofane inoltre ripresenti sulla scena delle Tesmoforianti personaggi parodici dell'Elena e dell'Andromeda e non di tutta la trilogia tragica dell'anno prima, non implicherebbe di nuovo esser Elena e Andromeda una coppia di drammi lenaici: Aristofane, naturalmente, attinge a tragedie congeniali alla situazione drammatica della sua 'eroina' prigioniera; e mentre dall'Elena e dall'Andromeda ripropone parodicamente alcuni personaggi, da altre tragedie euripidee desume tacitamente o esplicitamente artifizi e battute. L' 'eroina' delle Tesmoforianti, dopo aver tentato invano di attirare Euripide con un artifizio del Palamede, esclama appunto: «non c'è dubbio, Euripide si vergogna di quel Palamede così frigido. Ma con quale dramma potrei attirarlo? Lo so: imiterò l'Elena nuova. Tanto le vesti femminili ce l'ho»; e in seguito l' 'eroina' aristofanea dirà: «Euripide, corso fuori quale Perseo, mi ha fatto capire che devo diventare Andromeda. Tanto le catene ce l'ho.»

«Sono Eco ...: proprio quella che lo scorso anno in questo medesimo luogo collaboravo anch'io nella gara per Euripide», *Εὐριπίδῃ καὐτὴ ξυνηγωνιζόμην*; così Tesmoforianti 1059–1061 per bocca di Eco già personaggio dell'Andromeda. Lettera e tono del ragguaglio implicano nettamente una buona affermazione di Euripide in quella gara, tanto più che chi così ragguaglia è un personaggio di una commedia, e per giunta di una commedia non tenera nei riguardi di Euripide. Che Euripide

[4] Ved. *I due teatri di Aristofane* in Rend. dell'Accad. dei Lincei 11 (1956) 21.

di quel concorso sia rimasto soddisfatto lo mostra anche la già ricordata contrapposizione fra l'Elena capace di attrarre Euripide e l'inefficace Palamede del quale Euripide avrebbe vergogna: «non c'è dubbio, Euripide si vergogna di quel Palamede così frigido. Ma con quale dramma potrei attirarlo? Lo so: imiterò l'Elena nuova». Orbene, se un personaggio para-euripideo si esprime rispettosamente nei riguardi di una recentissima competizione di Euripide, se Aristofane si precipita a riproporre nelle Tesmoforianti molti personaggi dell'Andromeda e dell'Elena e alcuni di essi li fa interpretare da Euripide in persona, da quell'Euripide insensibile a una tragedia di una sua tetralogia riuscita seconda alle Dionisie del 415 ma seducibile invece con l'Elena di nuovo genere, con l'Elena coagonale di quell'Andromeda che qualche anno dopo spingerà il dio dei concorsi drammatici a andare in cerca di Euripide nel mondo infernale delle Rane; orbene, qui spira da varie parti aria di vittoria euripidea al concorso dell'anno precedente. E nelle Tesmoforianti anche il processo capitale che le allarmate femmine di Atene si son decise infine a istruire contro Euripide drammaturgo misogino, potrebbe essere una ritorsione a un egregio riconoscimento dato infine in teatro al loro poeta dagli uomini di Atene: nelle cronache teatrali ateniesi una vittoria di Euripide era una rarità: una novità, quasi, per i coetanei di Aristofane.